TORNATA DEL 13 MAGGIO 1867

Dunque qui, torno a dirlo, non è il caso di libero scambio, nè di applicare questo principio, nè di estimare il danno che possa risentire taluna industria, o la diminuzione che possa patire taluna produzione, od il ribassamento di prezzo nella merce carta; ma la sola questione che deve esaminarsi è la finanziaria, vale a dire quella del prodotto che ora si ritrae dalle dogane sopra questo ramo d'introiti, e se convenga rinunciare alla metà e più di questo provento nelle odierne angustie del tesoro.

Ad ogni modo però, quantunque io sia d'avviso di non accettare queste considerazioni e le conseguenze alle quali queste ci trarrebbero nel caso speciale, tuttavia non sarei nemmeno inchinevole a respingere in modo assoluto le conclusioni della Commissione; credo che sia tuttavia una questione da ventilarsi sotto tutti i suoi aspetti, che si debba indagare, cioè, qual è l'esportazione della materia prima, qual è la parte di questa acquistata dalle fabbriche, qual è stato l'aumento che queste hanno avuto nella produzione, qual è l'esportazione di carta all'estero, insomma tutti gli elementi di queste industrie, per poterne poi portare un giudizio esatto, non solo sotto il rapporto del dazio sulla materia prima esportata, ma anche sotto quello della tassa che vige sulla materia fabbricata, cioè sulla carta importata all'interno.

Quindi io proporrei che questa petizione, invece di essere trasmessa al ministro delle finanze, sia inviata ai nostri archivi, affinchè quando venga il caso di rivedere la tariffa daziaria, allora noi possiamo anche esaminarla insieme a molte altre che probabilmente ci saranno presentate, e quindi tenerne conto per quelle deliberazioni che la Camera intendesse di prendere a tal riguardo. Non isfuggirà alla Camera la differenza che corre tra la mia proposta e quella della Commissione delle petizioni; imperocchè, accettando quest'ultima, ne verrebbe che il ministro sarebbe quasi in certo modo come invitato ad addivenire ad una riduzione ipso facto, senza che la Camera abbia ancora potuto veramente avere sotto gli occhi tutti gli elementi complessi, valevoli ad apprezzare la convenienza di diminuire questo dazio di esportazione dei cenci. Quindi mi parrebbe che fosse veramente un pregiudicare gravemente la questione se, dopo una discussione fatta fugacemente, senza un'acconcia preparazione, senza avere i dati statistici tanto necessari, tuttavolta che si tratta di toccare gl'interessi commerciali e industriali; se si volesse sin d'ora, direi, mandare la petizione al ministro delle finanze, io dico non potrebbe avere altra significanza che quella di invitarlo a procedere ad una diminuzione di questo dazio, ed io non vorrei che si precipitasse in questo modo.

Quindi io ho fiducia che la Camera vorrà accettare il mio emendamento alle conclusioni della Commissione, vale a dire l'invio di questa petizione agli archivi, affinchè poi vi si possa ricorrere quando verrà in questione appunto la revisione dei dazi doganali, revisione che non può tardare ad esservi sottoposta, giacchè nella esposizione finanziaria il ministro ha accennato anche ad una riforma di questi diritti, e ad un tempo prossimo per proporre qualche modificazione alla tariffa doganale.

PRESIDENTE. L'onorevole Lualdi ha facoltà di parlare. *Voci*. Ai voti!

LUALDI. Se l'onorevole Torrigiani accetta la proposta dell'onorevole Lanza, io rinunzio alla parola.

TORRIGIANI, relatore. Domando la parola, non per rispondere, come sarebbe mio desiderio, all'onorevole Plutino e all'onorevole Lanza, giacchè la Camera mi avveggo che desidera di passare ai voti; mi limito quindi ad insistere nelle conclusioni della Commissione, e, noti bene la Camera, io desumo questa insistenza dalle ragioni stesse che l'onorevole Lanza ha esposte.

Egli ha detto saviamente, al suo solito, che il ministro delle finanze, preoccupandosi dei vantaggi che può ritrarre la nazione da una revisione della tariffa doganale, dovrà occuparsi anche di questa questione. Or bene, mandando questa petizione agli archivi, noi concluderemmo in modo da allontanare la petizione medesima da tutti quegli studi così bene invocati dall'onorevole Lanza.

Mi permetta l'onorevole Lanza che io gli dica non essere abbastanza esatto ciò che egli suppone debba avvenire se si manda la petizione al ministro delle finanze, cioè che a lui incomba con ciò il devere di procedere immediatamente ad una diminuzione di questo dazio. Quando il ministro avrà questa petizione, dovrà necessariamente informarsi di tutta la discussione che avrà preceduto il voto della Camera, e da essa potrà desumere la convenienza, o di perdurare nel sistema del dazio vigente, o di modificarlo. Vedrà come e in qual modo e in quale misura sia esercitata l'industria dei raccoglitori e rivenditori degli stracci, e con quali risultamenti. In una parola, il mandare la petizione agli archivi equivale a seppellirla per ora, salvo il richiamarla un giorno alla luce senza l'accompagnamento di quegli studi che l'onorevole Lanza stesso ha riconosciuto necessari.

Io dunque mi associo, non già alla conclusione dell'onorevole Lanza, ma a quella parte di ragionamento su cui si appoggiava, per invitare il ministro a fare studi ed indagini, dalla utilità dei quali studi ed indagini, io traggo una ragione di più per persistere nelle conclusioni che ho avuto l'onore di sottoporre alla Camera.

VINCAVA. Alla taccia di protezionista fattami dall'onorevole Torrigiani ha risposto per me l'onorevole Lanza. Io ritiro la mia proposta per l'ordine del giorno puro e semplice e mi unisco con l'onorevole Civinini alla proposta del deputato Lanza perchè questa petizione sia depositata negli archivi.